



Vari momenti della rassegna Buk dello scorso anno con i visitatori tra gli stand del Foro Boario



IL PROGRAMMA DELLA DUE GIORNI

Incontri, presentazioni, reading in decine di appuntamenti

MODENA. Due giorni fitti fitti d'incontri con gli autori e gli editori. La formula di Buk è quella sperimentata con successo in tanti altri festival letterari che mettono a contatto chi legge i libri con chi li scrive e il pubblico. Un circolo virtuoso che i modenesi avranno a disposizione a poca distanza da casa se hanno un manoscritto nel cassetto e vogliono trasformarlo in una pubblicazione. Costi, tempi, distribuzione e marketing del libro sono i primi gradini che deve affrontare lo scrittore esordiente. Così i due giorni al Foro Boario diventano una sorta di piccola borsa-mercato dell'editoria,

anche sui temi locali. Per l'intero week end il Foro Boario, con entrata in via Bono da Monantola 2, diventa la sede ideale per questi contatti diretti. Gli orari d'apertura vanno dalle 9.30 alle 19.30, senza interruzioni. Negli oltre venti appuntamenti di oggi, in quattro sale, tra mattina e pomeriggio tanta letteratura esordiente, storie fantastiche o ancorate nella realtà quotidiana. Si parla del mondo dei blogger e ovviamente del web con "Creative girls" (stamattina alle 10) e con "Like" (ci sono blogger su Mercuria). Naturalmente internet può essere anche trasgressivo,

diventare uno strumento per raggiungere piacere più sottile: ecco che alle 16.30 Damster Edizioni mette attorno al tavolo le autrici de "Le starocate", signore e signorine che nella finzione e nella realtà scrivono racconti erotici a più mani. Un'analisi critica approfondita sulla propaganda di guerra rivolta ai bambini e quella che verrà svolta (ore 18.30, sala Bianchi Her) da Sofia Santini Camilla Perach. Per l'occasione viene illustrato "Il carriera del piccolo" che negli del primo conflitto mondiale, dal 1915 al 1918, mobilita i disegnatore per rendere accettabili, sacrifici luttuosi e eroici. (s.c.)

CRISTIANA MINELLI, DA MODENA A NEW YORK

Le panchine di Central Park, quasi una metafora dell'amore



MODENA. In Central Park a New York si può accedere al programma "Adopt a Bench", scegliere una panchina e scriverci sopra una dedica. Ci sono dichiarazioni d'amore, promesse di matrimonio, poesie, ricordi, memorie di ogni genere. È questa l'atmosfera che fa da sfondo al libro di Cristiana

Minelli (foto), modenese, che racconta una storia fatta di umanità e sentimenti nel suo "Adotta una cicala" (Greco & Greco editori, 121 pagine, 11 euro). Tra baby sitter e dog sitter, giocatori di baseball e manager in pausa pranzo, il mondo delle panchine è una metafora dell'America di oggi.

«Il successo di Zalone e del suo "Quo Vado"? Una grande cultura»

Un saggio di Gianni Corsini, docente di Storia del cinema sul clamoroso successo dell'ultimo film del comico pugliese

di Valentina Corsini

Il cinema è da sempre una grande fonte d'ingrandimento sulla realtà, capace d'offrire attraverso le sue mille sfaccettature fatte d'immagini e parole, un'analisi chiara e precisa sul nostro quotidiano. C'è poi un genere in particolare, la cosiddetta "commedia all'italiana", che ha saputo meglio di altri mettere in luce pregi e difetti, così come vizi e virtù, d'interne generazioni, dipingendo un ritratto più o meno veridico di quelli che siamo, dei nostri usi e costumi, dei cambiamenti sociali in atto, il tutto grazie all'escamotage irriverente, a volte più amaro a volte meno, della risata. Una ricetta vincente della settima arte nostrana rimasta inalterata fino ai giorni nostri. Tempi moderni in cui il re indiscusso del "buon ridere", campione d'incassi al botteghino a gennaio scorso con "Quo Vado", è senza ombra di dubbio proprio lui: Checco Zalone. Cosa succede quindi quando si decide di indagare in modo serio sul perché di questo successo? Semplice, ne nasce un libro, "Quo Chi", che verrà presentato proprio domani, domenica alle 17.30, a "Buk Festival", e di cui abbiamo discusso col suo autore, Gianni Corsini, docente di Storia del cinema e preside della facoltà di Comunicazione della Iuav di Milano. Come nasce l'idea del testo? «Il libro nasce da una mia insoddisfazione personale data



Checco Zalone con il critico cinematografico Gianni Corsini

dalle tante cose che ho letto in merito a "Quo Vado". L'interito è stato quello d'indagare più a fondo sul perché di un successo così grande di pubblico, cercando di superare certe considerazioni banali, viziate da troppo pressapochismo sociologico. Quasi otto milioni d'italiani sono andati nel cinema a vedere il film di Zalone, questo non succedeva dai tempi di Totò negli anni '50 o da quelli del primo Fantozzi degli anni '80. "Quo Vado" è stato ad un passo dall'equagliare un colosso hollywoodiano come "Avatar", quindi ho pensato che questa pellicola meritasse molto rispetto e un'analisi più approfondita, grazie alla quale ho scoperto che nasconde dentro di sé molto più cultura di quella che si pensa».

Un'analisi che riporta in dettaglio nel libro. Insieme a tanti aneddoti curiosis... «Ho cercato di dare al testo un taglio particolare, divertente, che unito alle parti più prettamente sagittiche, lo rendesse però alla portata di tutti. Scopro così che dietro ad un successo di massa come questo film, c'è la grande cultura del suo regista, Ugoletto Pugliese, che una volta scoperto da bambino l'esistenza di Eduardo De Filippo, si è guardato in seguito tutte le sue commedie. Riporto poi gli aneddoti più divertenti che mi ha raccontato Zalone, come il fatto di essere assediato, insieme ai suoi genitori gli a Bari dal "soffice", da quell'affetto della gente che lo costringe quasi a non poter più uscire di casa».

Quando la scrittura diventa rosa Sette autrici tra fiction e inchieste

MODENA

Un festival della piccola e media editoria quello di Buk, che adotta per questa due giorni di letture ed incontri con gli autori, anche il colore più rappresentativo della voce e della forza delle donne, il rosa. Saranno infatti sette le autrici di spicco a camminare su una sarta di rose on rosa che accompagnerà il pubblico all'interno delle locande e del loro scritti. Un viaggio fatto di parole significative che offrirà uno sguardo speciale su una sempre più presente letteratura al

femminile non solo italiana. Iniziando proprio da due autorevoli autrici svizzere quali Mélanie Chappuis e Marie-Chistine Hurn. La Chappuis, per la prima volta nel Belpaese in occasione di Buk, grazie alla sua scrittura intensa, si è assicurata un posto d'innegabile successo all'interno della letteratura europea con due romanzi: "Maculose conception" e "L'empireline amantresse". La Hurn invece, friburghese d'origine ma riconosciuta come una delle migliori penne svizzere, è balzata agli onori del

cronacho letterario dei Paesi francofoni come autrice d'avvicinati polizieschi, che si caratterizzano per i profondi tratti psicologici e sociali dei personaggi narrati. C'è poi tutto un filone di donne impegnate, i cui scritti diventano testimonianze fondamentali su problemi sociali che purtroppo affliggono il nostro tempo malato. Come le battaglie che porta avanti la giornalista di Bassano del Grappa, Cristina Obber. Con libri quali "Siria, non amour" e "Non lo faccio più" si è fortemente schierata contro la cultura che impone i matri-



Dall'altro in senso orario: Favone, Angeli, Manu Ij, Hurn, Chappuis, Cesaroni, Obber

moni combinati alle donne, così come le violenze sessuali che subiscono. Una persona ferma e decisa anche in materia di diritti civili per gli amori e le unioni omosessuali, come racconta

nel suo ultimo libro, "L'altra parte di me", storia d'amore lesbico tra adolescenti. C'è poi chi, causa l'impegno profuso nella lotta contro le mafie, vive dal 2013 sotto scorta, ma non

senza la voglia di continuare a combattere contro un cancro che ha invaso ormai l'Italia intera. Lei è Federica Angeli, giornalista di Repubblica e autrice del libro dal titolo significativo "Io non taccio", insignito del Premio Borsellino nel 2016. "Like", ci sono blogger su Mercurio" è invece il testo incontrato sul rapporto tra internet e social network, della commercialista e blogger Angela Favone. Non manca però nemmeno la voce di una rappresentante del piccolo schermo quale la giornalista di Sky TG24, Raffaella Cesaroni, così come quella di una cantante e produttrice artistica, Manu Ij, che partecipa da Modena è approdata con pezzi di successo al mondo delle etichette di musica dance più importanti.

Valentina Corsini